



## LA MOSTRA

La realtà immaginata  
in cui lo specchio  
riflette ciò che non c'è

CRISTINA INSALACO

★★★★ La «Ragazza con le galline» è l'unica opera in mostra a non avere la firma di Carlo Terzolo. L'artista è morto prima di ultimarla, nel 1975. E nonostante dia l'impressione di essere un dipinto completo, è possibile che il pittore l'avesse immaginato con qualche pennellata, soggetto o sfumatura in più. In esposizione ci sono anche i bozzetti preparatori della «Ragazza con le galline», che svelano la cura e l'attenzione maniacale per i dettagli tipica di Carlo Terzolo. Un artista che la gallina l'aveva comprata al mercato di Porta Palazzo per dipingerla. E poi l'aveva immobilizzata in studio con una costruzione in fil di ferro, per non perdersi neanche un particolare

delle sue ali e delle sue zampe. È un'opera che racconta una scena rurale e di vita quotidiana, un micio stravaccato su un muretto, e un bimbo che vorrebbe giocare a palla mentre una ragazza tenta di acchiappare la gallina. Ma è l'intera mostra di Carlo Terzolo - fino al 21 aprile nello spazio Don Chisciotte della [Fondazione Bottari Lattes](#) di via della Rocca 37/b - a mettere a fuoco frammenti di quotidianità del Novecento.

Le diciassette opere sono state realizzate dal 1924 al 1975, e sottolineano l'attenzione del pittore torinese agli aspetti più concreti della realtà. In «Carradore» due artigiani sono intenti a costruire le ruote di un carro, in «Il triciclo» un uomo trasporta due piante lungo una strada deserta. Il dipinto assomiglia a una sua opera di

za. Il risultato è uno sguardo nuovo sul mondo.

Curata dai figli Luca e Paolo Terzolo, in collaborazione con Vincenzo Gatti, l'esposizione evidenzia come il pittore figurativo, che è stato docente all'Accademia Albertina, non sia stato un'artista soltanto locale, ma di respiro internazionale. Le sue opere sono intime, lente, meditate. Nessuna pennellata è lasciata alla casualità, e ci sono elementi che ritornano spesso nei suoi lavori: i pozzi, i cani, le scale, le ruote. E l'appendiabiti, che in «La scelta della cartolina» del 1969 perde la sua funzione di appoggio di giacche e cappotti per trasportarsi in un supporto per sfogliare le cartoline. Nel dipinto ci sono decine di cartoline di Noli in primo piano, ma sullo sfondo c'è il comune di Berguggi. Anche in questo caso Terzolo ha mescolato l'immaginazione con la realtà.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**BRUTTO ★**  
**MEDIOCRE ★★**  
**INTERESSANTE/DIVERTENTE ★★★**  
**BELLO ★★★★★**  
**IMPERDIBILE ★★★★★★**

50 anni prima: «I pini di Natale». Una delle più suggestive è invece «Interno», del 1959. Rappresenta lo studio dell'artista in via Perrone, con un tavolino in primo piano su cui sono appoggiati un cono, una trottola e uno specchio. Lo specchio però non riflette la realtà, ma un'immagine del Po che Carlo Terzolo non poteva certo vedere dalle finestre del suo atelier. Per questo il titolo della mostra è «La realtà immaginata». Il pittore non ha mai dipinto en plein air. Girava per Piemonte, Liguria e Francia lasciandosi ispirare da ciò che vedeva, per poi abbozzarlo su un taccuino. Ma quando arrivava in studio non riproduceva fedelmente quelle visioni. Le rielaborava, filtrandole con la fantasia. Ma senza mai perdere la concretezza e l'idea di verosimiglian-



**Carlo Terzolo**  
Allo spazio Don Chisciotte della Fondazione Bottari Lattes (via della Rocca 37/b) la mostra dedicata a Carlo Terzolo (nell'immagine: «Ragazza con le galline»)

